

Credito agevolato alle imprese: ora, tocca alle banche

Pubblicato: Martedì 17 Gennaio 2012



Aumentano i depositi delle banche dell'Eurozona presso la Banca Centrale Europea: siamo attorno ai **480.000 miliardi di euro**. Una cifra che sta aumentando e manifesta la sfiducia interna fra gli istituti finanziari che preferiscono cedere le loro eccedenze di liquidità presso la Bce, nonostante un tasso di interesse molto inferiore a quello che potrebbe essere riscosso presso qualsiasi altra banca. (nella foto **Mauro Colombo**)

È un segnale tanto più preoccupante se si considera che, poco prima di Natale, la Bce aveva deciso di iniettare circa **500 miliardi di euro** di liquidità nel settore bancario, affinché questo a sua volta li iniettasse nel settore produttivo, rilanciando la crescita. Ricordiamolo: **l'obiettivo della linea di credito triennale della Banca centrale europea era infatti quello di ridurre l'impatto della recessione prevista per il 2012**, permettendo agli istituti finanziari di continuare a contribuire ai meccanismi economici senza assumersi rischi troppo elevati per la loro liquidità.

Le **banche italiane**, di quel prestito, hanno ricevuto un importo pari a **116 miliardi** di cui, al netto di liquidità già acquisite e giunte però alla scadenza, circa **50 miliardi sono da considerarsi come vera e nuova liquidità da immettere nel mercato italiano**. Come utilizzare l'iniezione di liquidità alle banche italiane? Presumiamo che una parte sarà utilizzata per riscattare la notevole quantità di debito bancario: circa **130 miliardi di euro di obbligazioni bancarie** che maturano nel primo trimestre 2012. Ma può anche significare che le banche delle economie periferiche potranno acquistare notevoli quantità del loro debito sovrano nel primo trimestre.

E per finire, **un'altra quota potrebbe servire a mantenere aperti i rubinetti di credito a famiglie e Pmi**. Quindi, utilizzati per **allentare la stretta al credito**, garantire il funzionamento delle imprese anche nei prossimi mesi, finanziare così produzione, consumi e sviluppo (oggi famiglie e imprese non riescono a ottenere finanziamenti senza pagare interessi inferiori al 7- 7,5% per prestiti trentennali). Ma anche per **alleggerire l'effetto spread** che si sta facendo sentire. Le aziende sono abituate a lavorare con il sistema dell'anticipo fatture con uno spread attorno al 2%, mentre ora si trovano, negli ultimi mesi, a lavorare con un differenziale del 7%. In poche parole, le banche potrebbero ugualmente salvare il loro patrimonio senza ridurre però i prestiti a imprese e famiglie. Anche perché il **maxi finanziamento della BCE** è stato pensato per questo: concedere denaro a tassi vantaggiosi o, almeno, sostenibili. La nostra preoccupazione, invece, è che tale maggiore disponibilità venga totalmente utilizzata per comperare bond europei per alleviare le tensioni sui debiti sovranazionali, mentre un'altra parte dei capitali verrà dirottata a fini di ricapitalizzazione per incontrare i requisiti patrimoniali richiesti dagli accordi di **Basilea**. Come possono giudicare le imprese questo comportamento restrittivo? I problemi di liquidità ci sono stati e ci sono tuttora, quindi le aspettative nei confronti di maggiori risorse economiche sono alte. E vista con gli occhi degli imprenditori, la gestione dei fondi della Banca

europea non è positiva. Di fronte ad una situazione economica ancora traballante, i fondi europei sono indispensabili per riportare un poco di fiducia nell'economia reale del nostro Paese.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it